

te la passione, meglio amò di cedere alla violenza dell' armi, che di mettere a certo pericolo le ragioni sue, con ritenere almen vivo il suo Diritto sopra Ferrara, giacchè non avea forza da ritenerne il Possesso. Ecco che ai di nostri bisogna arrivare ad udire, che *Moglie* non vuol più dir *Moglie*, ma vuol dir *Concubina*. Bisogna imparare, che la *Fedeltà delle Mogli*, (e così de i Servi de i Soldati &c.) non è più una bella Virtù da essere lodata, come han creduto tutti gli antichi, e verisimilmente credono anche tutti i moderni; ma può essere solamente un pregio degno di lode nelle *Concubine*. Bisogna apprendere, che *Moglie di Virtù Perfetta* egregiamente conviene ad una *Concubina*, e che per questo gran merito di essere stata D. Laura *Concubina*, e non già per quello del suo nobilissimo Matrimonio, il suo Nome era divenuto glorioso dappertutto, e onorato dall' *Indo al Mauro*. Facciamo qui punto fermo, e torniamo al Brusantino, la cui asserzione chiara del Matrimonio di D. Laura, quanto più si peserà, tanto più si troverà concludente e decisiva. Fu egli di Patria *Ferrarese*, era persona *Nobile*, e *Gentiluomo* di quella Città. Parlava di un fatto de i suoi giorni, e della sua stessa Patria, e che era visibile a tutti, perchè sotto gli occhi di ognuno era tuttavia la vivente D. Laura. Aveva egli conosciuto vivente anche il Duca Alfonso, non meno di quel che ora ciascun di noi conosca i Principi nostri. Finalmente scriveva nell' Anno 1550. cioè in tempi vicini a i fatti di esso Alfonso, e che non erano sottoposti a quei vani sospetti, de i quali è tuttavia sì fecondo chi abborrisce di veder ciò, che non gli piace. Ma quel che è più (e attentamente si noti) egli dedicò quel medesimo Poema (dove a lettere cubitali parla del Matrimonio di Laura) all' *Illustriss. & Excellentiss. Sig. Hercole Ill. Duca Quarto di Ferrara*. Ciò posto, chieggo io a chicchessia, se si possa più immaginare, non che pretendere, che il Matrimonio di Laura non fosse allora un fatto ben certo, ed anche notorio a tutta Ferrara, da che un *Nobile Ferrarese*, non in un'angolo, non in una lettera di confidenza, ma in un Libro pubblicamente stampato, e disseminato massimamente per tutta Ferrara, l'asserisce con tanta franchezza; e nella stessa guisa con cui parla di *Renea di Francia* *Moglie del Duca allora regnante*, e delle tre *Principess* Figliuole di esso Duca. E l'asserisce in Libro dedicato al medesimo *Duca Ercole*, il quale ognuno intende, che potè ben desiderare di non avere una *Matrigna* di sì bassa condizione, e che non ne fosse fatta menzione colla pubblicità delle stampe; ma non è mai da credere, che avesse tollerato senza risentimento, ch' ella fosse decantata per tale da un suo *Suddito*, e in Libri stampati, e dedicati a se stesso, e che aveano da correre per le mani di tutti, quando fosse stato vero ciò che pretendono i *Camerali*, cioè ch' ella non fu *Matrigna d' Ercole*, nè era stata *Moglie di Alfonso*. Questa verità dà negli occhi di tutti; e sempre più poi comparisce manifesta al riflettere, che i *Romanzi*, cotan-